



Pag. 19

Anno 1, N 5

Bomba Carta



Febbraio 2010



Casino': loro vincono e noi paghiamo

In Questo Numero

- | | | |
|--------------------------------|--------------------------|---------------------|
| Pag.2 CasinOstia | Pag.12 "Ghuaiti" | Pag.19 Terroresimo! |
| Pag.4 Il Popolo da Soma | Pag.14 Nucleo' che?! | Pag.24 Idioteca |
| Pag.6 Rosarno: Schiavi in Mano | Pag.16 Irlanda e falsità | Pag. 26 TraLeRighe |

MENSILE DI INFORMAZIONE, APPROFONDIMENTO, CULTURA E ILARITÀ CREATIVA DEL COLLETTIVO "L'OFFICINA"

Il Banco vince, Ostia No

INFOROMA
Attualità nell'XIII° e Roma

Dopo aver raccontato la bella favoletta del polo universitario, il comune di Roma insieme al XIII Municipio cambia il progetto per le strutture dell'ex Colonia Vittorio Emanuele sul lungomare di Ostia. Infatti, dopo mesi e mesi in cui si pavoneggiavano accordi con università private legate a personalità come Gheddafi, poi con alcuni a t e n e i r o m a n i (inconsapevoli di ciò), dopo un campagna demagogica il cui unico ob-

biiettivo era solamente legittimare uno sgombero massiccio dell'ex colonia (sia dalle attività statali che non), la gente ha iniziato a dimostrare alcuni dubbi su questo progetto. Nessun ateneo romano era ed è infatti interessato ad aprire succursali a Ostia (soprattutto per corsi come Biologia Marina e similari), nei fatti solo gli interessi dei privati avrebbero potuto favorire la creazione di una sede universitaria sul lungomare, o meglio di una sede speculativa, visto i costi esorbitanti per parteciparvi.

Quindi pian piano, tutti quei comitati spontanei (?) guidati dagli stessi uomini di giunta hanno smesso di inneggiare ai mastodontici progetti comunali, fino a zittirsi. Alla fine alcuni obbiettivi,

come tagliare il progetto della Casa della Cultura dentro la Vittorio Emanuele, sgomberare gruppi di teatro che si trovavano dentro e cacciare via anche il collettivo l'Officina, erano stati raggiunti. La campagna elettorale si conclude così. Ma ora ci sono le elezioni regionali in vista, e poi l'ex colonia non è del tutto nelle mani del comune che così non la può regalare a nessuno (come nel frattempo ha già fatto con il Polo Natatorio sempre a Ostia). Quindi nuova idea per Ostia Beach: facciamo il casinò! Insomma sti cazzi dell'università, si saranno detti in municipio, è fuori moda. Ecco allora una nuova crociata per il litorale romano, che esce fuori *ad hoc* per l'elezioni regionali. La creazione di case da gioco è infatti delegata alle regioni, ed il XIII municipio è un grande bacino elettorale però poco spremuto (nella circoscrizione nelle ultime elezioni c'è stato uno tra i più alti tassi di assenteismo alle urne di tutta Roma: grazie!), quindi il passo è breve. In più i privati cui si fanno promesse non finiscono mai per il comune. Come già detto si è dovuto già regalare l'intero Polo Natatorio costruito con soldi pubblici alla Federazione Italiana Nuoto (che è un ente pri-



COLLEZIONE ROBERTO GRUPPO - WWW.GRUPPONLINE.IT

vato) ma questo non ha certo fermato la sete di guadagni degli imprenditori. Ma nei fatti che se ne fa Ostia di un casinò? Sicuramente questo nuovo progetto sarà finanziato con denaro pubblico come è già successo per molte altre cose, quindi per ora si perdono solo dei soldi. In oltre le case da gioco sono universalmente riconosciute come un dei maggiori profitti per le mafie di tutto il mondo. Infatti attraverso le case da gioco si dà la straordinaria possibilità di riciclare il denaro sporco attraverso una copertura "istituzionale", si favorisce anche lo "strozzinaggio", nonché l'aumento di traffici illeciti naturalmente attratti dal forte giro di soldi. A confermare questo ci sono le tantissime indagini che si sono perpetuate negli altri casinò già presenti in Italia. E non crediamo che il nostro territorio sia immune dal fascino della "coppola", visto che negli ultimi mesi ci sono stati diversi arresti sul litorale per spaccio e associazione a delinquere, proprio negli ambienti dell'industria del turismo per eccellenza a Ostia: gli stabilimenti balneari! Insomma parlare di legalità e casinò è un vero ossimoro,



ma anche se non fosse così, Ostia sente la necessità di ben altri progetti. Come periferia (perché non bisogna illuderci, rimaniamo una periferia, alla faccia del decentramento), il litorale e tutti i territori limitrofi, sentono ancora di più la crisi sociale ed economica. Il problema casa è molto pressante nel territorio, con i numerosi sfratti in corso perché si sono vendute case

abitate, ma anche l'aumento della povertà (come tutti potremmo constatare passando davanti alla mensa Caritas già alle quattro di pomeriggio per vedere gente, italiani e stranieri, in attesa di un pasto caldo e di un riparo per la notte). La situazione delle case "di ricotta" di nuova Ostia non è stata ancora risolta, visto che non si sono ancora effettuati gli interventi strutturali necessari. Gli spazi culturali come il Teatro del Lido vengono chiusi, mentre quelli per i giovani non esisterebbero proprio se fosse per le istituzioni locali (ed i risultati di questa politica si possono riscontrare nelle aggressioni che si susseguono, ad esempio). Insomma a questo gioco il territorio non è invitato, perché un progetto come il casinò non è fatto per gli ostiensi, ma per la Roma ricca e mafiosa, i cui interessi in progetti simili sono per l'ennesima volta tutelati dalle istituzioni che nel frattempo si disinteressano della

vita che si fa tutti i giorni in periferia.

(A)

Il Popolo da Soma

Domandare è lecito, Rispondere è cortesia

Rispondiamo per iscritto, dopo averlo fatto di persona, ad un volantino de "Il Popolo di Roma", diretto nei nostri confronti. Per dirla attraverso le parole di Joyce Carol Oates: "Il nostro nemico è per tradizione il nostro salvatore, perché c'impedisce di essere superficiali"

Da troppo tempo ormai l'ex colonia "Vittorio Emanuele" è occupata illegalmente da un gruppo di (di? Di che? Non lo dice) che si autofirma "L'Officina"

Inesatto. Il collettivo "L'Officina" gestisce attualmente l'ex-chiesetta della Vittorio Emanuele, luogo occupato da oltre 10 anni. Volerci attribuire l'occupazione dell'intero stabile è nei nostri confronti assai lusinghiero, ma in realtà dimostra grande disinformazione e un'analisi politica fondata sul sentito dire; lo conferma il fatto che il volantino sia stato redatto senza prima conoscerci di persona, ma basandosi, come essi stessi ammettono, su casuali perlustrazioni effettuate nei dintorni della colonia e letture di pagine internet.

Quest'azione irresponsabile priva la cittadinanza di un luogo che il nostro sindaco, Gianni Alemanno, ha destinato alla creazione dell'Università del Mare, che sarebbe la prima università del nostro territorio.

Il fantomatico progetto dell'Università, che periodicamente si alterna con l'altro cavallo di battaglia del "nostro sindaco" Alemanno e della giunta del XIII municipio, ovvero il casinò, costituisce una mera astrazione con finalità puramente demagogiche.

In realtà l'unico vero progetto di riqualificazione della parte degradata ed inutilizzata della struttura che sia

stato finora presentato, "La casa della cultura", è stato deliberatamente ostacolato e stravolto, allineandosi con la sistematica repressione di ogni forma di libera socialità e cultura, come la chiusura del "Teatro del lido" ne è ulteriore esempio.

Facciamo notare che la realizzazione di un polo universitario complesso ed efficiente, comporterebbe il dislocamento di numerose entità, tra le quali la biblioteca comunale Elsa Morante (2 000 metri quadrati con oltre 30 000 volumi, sale conferenze ed esposizioni, postazioni informatiche), l'ostello "Litus", la mensa Caritas.

La portavoce del gruppo, Carlotta Chiaraluce, intervistata afferma: "proprio in quei locali occupati dovrebbe sorgere l'Università del Mare", dimostrando scarsa affinità con i concetti geometrici di base, ritenendo sufficiente lo spazio di una chiesa per realizzare un'università.

Le intenzioni sono chiare: consegnare lo spazio nelle mani dei privati e della criminalità, mentre i cittadini ignari si consolano con le loro *slot-machine*.

Il gruppo "L'Officina" si erge a paladino della cultura quando invece fa solamente ostruzionismo politico e culturale.

Con ostruzionismo culturale essi intendono la lotta condotta sul territorio per gli spazi di aggregazione giovanile e produzione culturale liberi da strumentalizzazioni partitiche (per inciso facciamo notare che "Il popolo di Roma" è legato a doppio filo con il Pdl, per cui sorgono perplessità riguardo alla forma di cultura da essi propugnata) e da logiche di mercato, la pratica dell'autorganizzazione in contrasto con l'abitudine a delegare, la conquista di luoghi lasciati all'incuria istituzionale che ven-

gono riconsegnati alla cittadinanza.

Con ostruzionismo politico **ci accusano di antifascismo**, colpevoli a loro avviso di reitare contrasti ormai fuori dal contesto storico, relegando indirettamente (inconsapevolmente?) i movimenti fascistoidi contemporanei a meri fenomeni fuori moda: dunque se venite aggrediti per strada e picchiati da giovani inneggianti al Duce sappiate che non fate assolutamente tendenza.

L'antifascismo, affermano, impedisce ad un strato consistente di ragazzi di partecipare alle nostre attività. Alla nostra domanda, legittima, se essi siano quindi fascisti rispondono con un no confuso, ribadendo il concetto che la contrapposizione fascisti-antifascisti non ha più motivo di esistere nel terzo millennio.

Poi scrivono: "da Roma tutto ha avuto inizio e a Roma tutto si ispira, perchè queste quattro lettere non rappresentano solo un'area geografica, bensì un'idea", ed è plausibile che tali frasi non siano da attribuirsi ad un contesto calcistico.

*"Il Popolo di Roma" chiede alle istituzioni di intervenire affinché questo spazio sia tolto dalla situazione di **degrado** in cui versa tuttora e che sia restituito ai cittadini e al Municipio per portare avanti l'iniziale progetto di **rilancio del litorale romano**, per un reale **sviluppo culturale ed economico** del nostro territorio. Chiediamo inoltre che siano assegnati degli **spazi per i giovani** dove si possa fare **vera cultura e vera aggregazione**.*

Il vero progetto di rilancio del litorale romano: la riqualifica del rione di Nuova Ostia, opera che passa attraverso il desiderio di trasferire *in toto* i residenti come si è tentato quest'estate; l'abusivismo edilizio del porto di Roma e la progressiva riduzione della riserva naturale L.I.P.U.; l'edificazione di ecomostri per gli introiti di

di Papagni quali il polo natatorio, al posto di un parco per gli abitanti di zona; la proposta poi ritirata di realizzare la pista di formula uno nella pineta di Castel Fusano; lo scempio delle spiagge ad opera della Assobalneari.

Collettivo l'Officina



Lavoratori: bastone senza carota

Il 10 febbraio si è svolto presso la prefettura di Roma un tavolo interistituzionale tra governo, sindacati, CONFINDUSTRIA ed enti locali sulla crisi lavorativa. Sotto il palazzo, a piazza S.S. Apostoli, nel frattempo si erano radunati per un presidio autorizzato diversi gruppi di lavoratori a rischio licenziamento, come gli operai dell'Ispra, dell'Eutelia, dell'Italtel, ma anche dell'Alitalia e della Telecom, insieme ad altre realtà territoriali come la Rete Anti Crisi, centri sociali e collettivi, accorsi in sostegno dei vari dipendenti. Esclusi dall'incontro, i lavoratori hanno richiesto ancora una volta di partecipare al tavolo senza le false mediazioni dei vari sindacati

di regime che si sono spesso rilevati "inaffidabili". In tutta risposta la polizia ha attaccato il presidio, ferendo diversi manifestanti e lavoratori e fermando alcuni attivisti. Il sindaco Alemanno ha descritto le cariche "inevitabili" mentre sono molti i testimoni che parlano di attacchi durissimi contro i lavoratori e di gente manganellata anche quando era a terra, a riprova del fatto moltissime ambulanze sono dovute accorrere per i feriti. A quanto pare questa è la risposta migliore che si può dare alla crisi.

(A)

Schiavi in Mano

Lo hanno detto: "Gli stranieri offrono un servizio prezioso all'agricoltura e alla comunità locale".

Traduzione per noi gente semplice, non avvezza al *latinorum* dei professori: "I negri, si so' negri pure se c'hanno la faccia gialla, se spaccano er culo nei campi da mattina a sera per du' spicci. E' na svorta! Te ce lo vedi l'italiano a fa lo schiavo? Nze po'! Poi tanto questi nun se lavano manco ar paese loro, quindi se je famo le docce coll'idranti, semo pure signori! Pia quelli de Rosarno: raccorgono l'arance e s'abbioccano ne' baracche. Je famo fa du cose na vita, semo boni, è pe' 'n falli innervorsì! Poi scusate, voi mette p'er mafioso de turno avecce 'ste bestie? So forti, so muscolosi, rendono 'na cifra! E noi che dovemo da di? C'avemo er cazzo piccolo e mica se lamentamo!

Mo se so' incazzati, così, j'ha preso la botta da matti. Sarà er freddo, quelli so abituati ar callo.

Se so' fatti girà li cojoni, spacchamo de qua spacchamo de là... e

che d'è! E' regolare che li poveracci, quelli nostri, quelli de italica miseria, se straniscono n'attimo!

Gambizzato n'immigrato, aggredito n'antro..macchè! So calle! So regazzetti, staveno a giocà e se so' fatti male. Pe 'n ginocchio sgrattuggiato stamo a tirà fora er razzismo, 'a criminalità...

Su su, tutto s'arisorve. Domani se semo già dimenticati.."

Lo straniero, immigrato, è un essere dalle molteplici funzioni.

Spinto dalla disperazione è disposto a compiere lavori massacranti, per paghe misere, in condizioni igieniche scarse e chiudendo un occhio sulle più basilari norme di sicurezza.

ATTUALITÀ
Attualità peninsulare



Si presta bene ad opere di propaganda politica, adattandosi con estrema duttilità a tematiche tra le più disparate. Di volta in volta riveste i panni del romeno che attenta alla purezza delle vostre donne, del cinese che avvelena i vostri figli, dell'uomo nero che vi molesta con calzini e cd, del polacco che dà il cattivo esempio ubriacandosi.

Talvolta è oggetto anche di discussioni di carattere pietistico, nelle quali Chiesa e politica si stringono nel dolore e richiamano alla tolleranza e all'integrazione, facendo appello al buon cristiano che è in tutti voi.

Ogni tanto è quel simpatico "filo di paladrana" cui l'amicone Borghesio darebbe fuoco, così, per vedere l'effetto che fa.

Ma subito ridiventa infimo e, annoiato dalle baracche, sottrae le case all'italiano, il quale spiazzato si fa rubare il lavoro sotto il naso.

Subdolo dissemina i suoi figli nelle scuole attentando alle vostre tradizioni, desideroso anch'egli di mangiare spaghetti, suonare il mandolino e riscuotere il pizzo.

Entra nelle vostre case, dove con la scusa di pulire e badare ai vostri anziani, vi osserva, vi spia e magari vi frega pure l'argenteria vinta con i bollini della spesa. Vi inganna, rifilandovi per denaro le cose

che voi stessi avete buttato nella spazzatura, dove imperterrito fruga, intenzionato a diffondere terribili malattie.

Come l'ospite e il pesce, dopo un po' puzza. Allora ecco dei bei *pullman* colorati caricare questi indesiderati e portarli via da Rosarno, altrove, magari rifilando loro qualche pentola durante il tragitto. Nel frattempo i residenti festeggiano, i latifondisti

autoctoni un po' meno.

Una guerra tra poveri, ciascuno armato della propria disperazione, in cui hanno già tutti perso.

C'è da consolarsi, la cassazione afferma che gli italiani "sono un popolo incline alla tolleranza e alla civile convivenza".

Poi mi fermo, ci penso un po' su e cerco la definizione di tolleranza: "*capacità di sopportare ciò che è o potrebbe rivelarsi sgradevole e/o dannoso*"...

Ah, quindi stronzo sei e stronzo rimani, però diciamo che faccio finta di niente.

Bell'idea d'integrazione e mutuo rispetto.

'O Slavo

Scusi, per “via Craxi”?

A dieci anni dalla morte di Bettino Craxi, mi viene da chiedere quanto ne sa la mia generazione, quella nata alla fine degli anni '80, insieme a quelle successive, di questa figura che nell'anniversario della sua scomparsa (fisica), fa mobilitare sindaci, giudici ed ex giudici, politici e tutto il resto del circo. Infatti

in questi tempi, si vuole “riabilitare” la figura di Bettino, processo che sembra inevitabilmente passare dal dedicargli una via nel centro della sua città, Milano, anche se già in altri paesi sono percorribili

“Via B. Craxi”, come a Foggia, Valmontone, Lecce e addirittura una “Piazza Bettino Craxi” a Grosseto e ad Aulla (in provincia di Massa e Carrara) con annessa statua. Ma chi era allora 'sto Bettino caro? Perché lo si vuole “riabilitare”? Ecco: Craxi era un politico di professione, tutto qui. Esponente del Partito Socialista Italiano negli anni '70 e '80, era l'esempio del giovane rampante, lo *yuppie*, il modello di successo che tutti inseguivano in quegli anni. Dopo una carriera interna al proprio partito, un PSI che arrivava a stento a prendere il 10% dei consensi, arrivò a 42 anni ad esserne eletto segretario, portando avanti una politica diversa da quella del solito partito socialista: si distacca dal pensiero marxista, promuove la “politica-spettacolo” con una curata costruzione

dell'immagine, cerca di tendere la mano ai movimenti in un chiaro disegno demagogico. Promuove una nuova classe dirigente, quella dei quarantenni, dei giovani in carriera, portando i socialisti all'aumento di voti alle elezioni dell'83, dietro la Democrazia Cristiana e i Comunisti.

Sfruttando il fatto che la DC volesse il Partito Comunista lontano dal governo ad ogni costo, ma lo scarso elettorale non glielo permettesse, si andò a formare il

“Pentapartito” un'alleanza tra i democristiani, i repubblicani, i liberali, i socialdemocratici e i socialisti di Craxi, il quale si fece eleggere presidente del consiglio. Craxi iniziò così a portare avanti una politica di “rilancio” del paese, o per lo meno in apparenza: proponendo un modello per tutta la penisola ispirato a quella che stava diventando la sua “Milano da bere”, Bettino cercò di dare una spinta economica all'Italia, abbassando al minimo storico l'inflazione, non curandosi del debito pubblico che in quei anni passò da 234 MILIARDI di euro (stima valuta 2006) a 522 (studio Ambrosetti del debito pubblico)! Venne tagliata di 2 punti la scala mobile (ovvero il sistema di aggiornamento automatico dei salari rispetto al costo della vita, quindi diciamo che per fare salire gli stipendi, prima il costo della



vita doveva aumentare molto di più), si fece un bel condono edilizio e si regalarono all'allora solo imprenditore Berlusconi, suo pupillo ed amico, le sue reti televisive illegali, con il consenso del PCI che ebbe in cambio Rai3. In campo estero continuò con una politica di allineamento con gli Stati Uniti, facendo posizionare in Sicilia dei missili puntati verso l'URSS, ma sostenne anche dittatori vicini e lontani, stringendo accordi con la Jugoslavia, la Somalia e iniziando una controversa e fosca "collaborazione" con Gheddafi durante gli attacchi statunitensi in Libia, salvando la vita allo stravagante dittatore che poi (molto probabilmente per non "far bere" Craxi) lanciò missili contro Lampedusa.

Ora non voglio continuare a parlare dei suoi governi che si susseguirono tra inciuci interni nei vari partiti di allora e quant'altro, basta questo piccolo cappello storico per capire chi era Bettino Craxi, un primo esempio di "politicus modernum", tutto media, maschera, aiuti agli amici e a se stesso. La sua rampante carriera però si fermò quando, dopo alcuni arresti nella politica meneghina, uscì fuori che il Partito Socialista intero a Milano prendeva mazzette dagli imprenditori locali. Le inchieste arrivano a toccare la stessa famiglia Craxi. Crollano governi, si indicano elezioni, crescono i voti verso i partiti di nicchia, Craxi chiede la presidenza del consiglio ma gli viene rifiutata, siamo nel 1992 e



l'era dei "giovani, belli e ricchi" si sta concludendo. Inizia l'era di "tangentopoli". Craxi iniziò così a smascherare quello che era in realtà la politica dei palazzi. Dichiarò che era normale per i partiti prendere dei finanziamenti illeciti e che tutti lo facevano, sfidando qualcuno a dichiarare il falso. Nel frattempo veniva raggiunto dagli avvisi di garanzia ma il parlamento non permetteva alla giustizia italiana di procedere, forse perché Craxi aveva ragione nel dire che erano tutti come lui. Nel frattempo il paese era scosso da manifestazioni di protesta, Craxi veniva accolto per strada con lanci di monetine. Con il finire della legislatura nel '94, Craxi non si ricandidò, diventando così processabile ma era ormai già fuggito all'estero, nella Tunisia del suo amico Ben Ali, dittatore da Bettino stesso aiutato per salire al potere. Le condanne verso di lui sono per corruzione nel processo Eni-Sai, finanziamento illecito per le tangenti ricevute per la costruzione della metropolitana di Milano, per le tangenti Enel e altre svariate condanne, tutte per motivi di corruzione o finanziamenti illeciti. Ovviamente Craxi usava quei soldi per scopi personali, come regalare reti televisive alle amanti o affittare ville in Costa Azzurra al figlio. Morì in esilio ad Hammamet in Tunisia. D'Alema e compagnia bella andarono al funerale in veste ufficiale, gli si volevano addirittura dare le esequie di Stato, perché tutti i politici italiani sembravano dovere qualcosa a Craxi. Oggi lo si vuole riabilitare, anche se questo processo era già stato messo in funzione da anni. Esiste una "Fondazione Craxi" che prende un finanziamento pubblico di 30.000 euro, nata apposta per ripulire l'immagine del politico socialista. Gli ex membri del suo partito si sono divisi tra Pd e Pdl (partito del suo grande amico Berlusconi), uniti però nel cercare di ricordarlo

come un grande statista. Si organizzano convegni su di lui, come quello tenuto dai fascisti di Casa Pound, con annessa figlia di Craxi (deputata Pdl), dove si difende a spada tratta l'esiliato e condannato, anche se l'organizzazione suddetta è abituata a difendere i corrotti e i mafiosi (pensiamo anche al condannato per associazione mafiosa Dell'Utri che ha partecipato a un convegno su Mussolini). Ecco il bel revisionismo storico che punta a far dimenticare a tutti chi è stato davvero Bettino Craxi: un corrotto e affarista, che il paese non lo ha per niente aiutato, visto i buchi finanziari che ha lasciato, che ha riportato l'estrema destra nei palazzi di potere attraverso ac-

cordi con Almirante, ha sposato un liberismo economico che ha massacrato i lavoratori e aiutato gli imprenditori, ha agevolato la mafia, essendo a conoscenza già prima degli attentati infami che si sarebbero consumati nel 1993. L'unico pregio di quest'uomo fu quello di mostrare a tutti che i politici sono corrotti. Cercò di farla sembrare una cosa normale e forse oggi ci sta riuscendo, perché prima ci si scorda la sua corruzione, poi si dimentica quella di tutti gli altri, ancora vivi e presenti. Ricordiamocelo se per caso dovessimo capitare a "Via B.Craxi".

(A)

Forse la crisi non è proprio finita

le come gli altri lavoratori della coop erano tutti stati messi in mobilità dopo che l'unica ditta per cui il consorzio lavorava, la multinazionale Carlsberg, aveva deciso di recidere il contratto di impiego per stipularne un con un'altra multinazionale, la Coca-Cola. Il giovane, che nell'ambiente lavorativo aveva, a detta dei suoi colleghi, trovato una nuova famiglia, dimostrò subito un'insofferenza per questa brutta novità, non nuova negli ambienti delle cooperative, dove il tasso di cassa integrazione (anche a zero ore) e i licenziamenti sono al massimo storico. Il gesto estremo di Emanuele è forse l'ennesima dimostrazione che nonostante gli *slogan*, la crisi non è per niente passata.

Nel torinese, Emanuele Vatta di 28 anni, operaio della cooperativa Tecnodrink, è stato trovato impiccato nel magazzino della ditta dove lavorava nella mattinata di sabato 15 febbraio. Il movente del suicidio è stato quasi subito chiaro. Emanuele-

Seguite i lavori del collettivo e le nostre iniziative sul nostro blog

officina-ostia.noblogs.org

Venite anche a conoscerci negli spazi da noi gestiti

L'Officina - Vittorio Occupato

L.mare P. Toscanelli 184, Ostia

Francia: azione contro la repressione statale

A Parigi, il 13 febbraio, una trentina di militanti della Federazione Anarchica, hanno “abbordato” la chiatta che funge da quartier generale per la campagna elettorale della candidata UMP (il partito di governo) Valérie Pécresse. Armati di coraggio e coriandoli, sono state issate sulla nave occupata bandiere nere e stendardi dei pirati, nonché una banderuola con su scritto “Non fatevi intimidire dallo Stato”. L’azione si va ad inserire, come dicono gli anarchici francesi nel loro comunicato, “*nel quadro della campagna internazionale contro i centri di ritenzione condotta dall'internazionale delle federazioni Anarchiche*”, nel-

lo specifico contro la repressione statale nei confronti dei movimenti sociali. Infatti in Francia, come nel resto d’Europa, è in atto una forte repressione nei confronti dei movimenti, molto spesso anarchici, idealizzati come il “nuovo” nemico interno e per questo perseguitati. La polizia, accorsa in pompa magna anche per via fluviale, ha prima dichiarato ai media che avrebbe lasciato

andare gli occupanti senza neanche identificarli, quasi a voler dimostrare la falsità delle dichiarazioni dei militanti, anche se cinquanta metri più in là dalla chiatta e cinquanta minuti dopo, tutti i manifestanti sono stati bloccati dalla polizia. Nonostante ciò il gruppo continua la propria lotta, come dichiarano nel loro comunicato: “*Non avremo tregua, anche repressi, di restare pirati : i pirati di questo sistema!*”

SENZA FRONTIERE
Info dal pianeta



“Contro i padroni e i loro tirapiedi” esproprio ad Atene

Nel supermercato Chalandri ad Atene, il 23 gennaio una ventina di militanti anarchici hanno compiuto un *blitz* nei locali, espropriando varie merci, “pagando” con diversi volantini che recitavano “*Contro i padroni e i loro tirapiedi, siamo venuti per quello che ci spetta.*” Le merci sono poi state ridistribuite nel quartiere dove nel frattempo i residenti della zona si erano riuniti per applaudire e omaggiare gli anarchici.

Fonte: Umanità Nova, Anno 90 n3

Terremoto ad Haiti, una catastrofe naturale?

“Che gigantesca botta di culo!” - avrebbe sussurrato Obama nella camera ovale ai suoi collaboratori - “Stavolta possiamo evitare colpi di stato e dittature fantoccio, e ci faremo anche una bellissima figura!”.

La grande mobilitazione dagli intenti umanitari, detta in altri termini il grande rito collettivo del *mea culpa* di massa che l'uomo bianco suole periodicamente fare, è un'astuta mossa effettuata dagli U.S.A. nello scenario geopolitico americano.

L'occupazione militare svoltasi in tempo brevissimo e successivamente formalizzata dallo stesso governo haitiano che ha rinunciato spontaneamente alla propria sovranità, o che, per meglio dire, l'ha sottratta alla popolazione locale momentaneamente distratta per questioni di carattere geofisico, ha in realtà ben altro scopo.

Essa rappresenta il tentativo da parte del nobel per la pace Barack Obama, di riallacciare quei rapporti forzosi e d'ingerenza che gli Stati Uniti sembrano ultimamente

aver un po' perso di mano con il continente sudamericano (basti porre l'attenzione all'odierna questione *hondureña*); nonché i preparativi per l'invasione cubana da tempo agonizzata.

Si tratta dell'ennesimo tassello del processo neocoloniale che ha investito l'isola. Ricordiamo per esempio, al di là della travagliata storia degli ultimi anni, l'occupazione statunitense del periodo 1915-1934, a seguito della morte del dittatore Jean Vilburn Guillaume Sam e del pericolo dell'elezione di Rosalno Bobo, operazione militare che completò quella economica effettuata nel biennio 1910-11 durante il quale un cartello della *National City Bank of New York* acquisì il controllo della *Banque National d'Haiti* nel tentativo di arginare il potere della minoranza tedesca dell'epoca.

Scavalcata così la pseudo Organizzazione delle Nazioni Unite, già presente sul territorio con il M.L.N.U.ST.A.H. (la missione



GLI "AIUTI" BRASILIANI



delle nazioni unite per la stabilità ad Haiti) cui in linea teorica si sarebbe dovuto affidare le operazioni di soccorso, l'esercito U.S.A. ha dato prova di grande telegenia, trasformando l'evento in un gigantesco grande fratello, in cui provvidenziali *marines* gettano dall'alto dei loro elicotteri beni di prima necessità, lasciando che gli haitiani si azzuffino come un branco di cani, confermando a noi tele(a)spettatori bianchi con il cuore in mano e l's.m.s da due euro nell'altra, quanto sia necessaria la nostra presenza civilizzatrice.

Nel frattempo i voli di soccorso negli ospedali della Florida venivano bruscamente interrotti il 24 gennaio, quando ci si rendeva conto dei costi eccessivi che si sarebbero presentati al proverbialmente parsimonioso sistema sanitario statunitense, salvo poi riprenderli il 1° febbraio per evitare l'ennesima figuraccia internazionale.

Nell'isola regna così il caos assoluto, tra i saccheggi delle persone disperate, le giustizie sommarie di gruppi di *vigilantes*, e Bill Clinton che fa una visita lampo, giusto il tempo di scaricare una cassetta di frutta, a testimonianza dello stato delle cose. Il tutto naturalmente egregiamente gestito dai soldati dello zio Sam, i quali mostrano una competenza invidiabile nella disorganizzazione delle emergenze. Per conferma chiedete agli ex-abitanti di New Orleans.

L'altra faccia della medaglia, parimenti

sporca, è quella brasiliana. Il Brasile che rappresenta il nucleo principale della MLN.U.ST.A.H., ha inviato dal golpe anti-Aristide del 2004 più di ottomila uomini, tra i quali numerosi agenti specializzati nelle operazioni nelle *favelas*.

Obiettivo: reprimere le rivolte operaie di alcune zone dell'isola dove grandi multinazionali del vestiario, Wrangler e Levis, schiavizzano gli haitiani; coprire le azioni della polizia locale inerenti la repressione del dissenso e il controllo sociale; gestione del traffico di cocaina verso le coste degli U.S.A.; accordo Bush-Lula sulla produzione dei biocarburanti, di cui il Brasile è *leader*, a partire dai semi della pianta autoctona haitiana *Jatropha curcas*.

Non a caso la porterei italiana "Cavour", fresca di cantiere e di collaudo, la più veloce tra quelle a disposizione, si è dovuta fermare il 29 gennaio per una sosta di cortesia diplomatica a Fortaleza (Brasile ovviamente), dove ufficialmente ha imbarcato personale medico e ufficiosamente ha ricevuto il beneplacito dell'autorità.

Intanto è già ben avviato il traffico di minori, e i dieci cittadini statunitensi arrestati mentre tentavano di portare fuori dal paese 33 bambini per affidarli ad un orfanotrofio rappresentano solo la punta dell'*iceberg* di un commercio che sta privando Haiti dell'unico bene che le è rimasto: il futuro.

Lo scenario complessivo è quello di una gestione a due, U.S.A.-Brasile, con i primi dotati di più risorse, i secondi più radicati nel territorio. Nel mezzo tanti affari da portare a termine e qualche pezzettino di haitiano tra i

denti.

'O Slavo



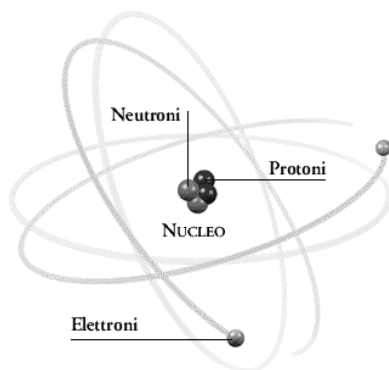
Il Nucleare: sì, no? Ma cos'è?

APPROFONDIMENTI

Ultimamente in Italia si sta assistendo ad un "revival" dell'energia nucleare. Cos'è? Come funziona?

Prima quindi di addentrarci in discussioni di carattere politico, preferiamo rispondere a tali domande, con lo scopo di mettere a disposizione dei lettori tutte le informazioni necessarie e sufficienti ad una corretta comprensione ed interpretazione del fenomeno in questione. Iniziamo quindi un breve ciclo di lezioni, durante le quali verranno trattati argomenti quali l'atomo, i suoi componenti e le sue caratteristiche, i processi di fissione e fusione nucleare e la struttura dei reattori dove tali processi hanno luogo, le implicazioni di carattere energetico ed ambientale.

L'Atomo e il Nucleo



In prima approssimazione si può immaginare l'atomo come un sistema planetario (modello di Rutherford), in cui il Sole rappresenti il nucleo di carica positiva su cui è concentrata quasi tutta la massa, e i pianeti gli elettroni, negativi, che ruotano attorno ad esso.

Il nucleo a sua volta risulta formato da due componenti, detti nucleoni: i protoni responsabili della carica positiva, e i neutroni, che come suggerisce la parola, sono neutri.

La carica totale positiva del nucleo è pari solitamente alla carica negativa degli elettroni: generalmente quindi protoni ed elettroni sono presenti in

egual numero e l'atomo risulta elettricamente neutro.

L'atomo di ciascun elemento si distingue dagli altri per il numero dei suoi protoni, indicato con la lettera **Z** e definito "numero atomico", mentre con la lettera **A**, s'indica il "numero di massa", ovvero il numero totale di protoni e neutroni.

Poiché ciò che caratterizza ciascun elemento è il suo numero atomico **Z**, lo stesso elemento può presentarsi sotto differenti forme, diverse le une dall'altre per loro numero di massa **A**: abbiamo cioè degli "isotopi", in cui i protoni sono sempre gli stessi ed è il numero di neutroni a cambiare; si è soliti indicare il numero di massa in alto a sinistra del simbolo dell'elemento in questione.

Es 1.1 L'idrogeno, in simboli H , presenta tre isotopi. Abbiamo infatti l'idrogeno comune il cui nucleo è costituito da un protone soltanto: 1H ; il deuterio, nel quale troviamo un protone ed un neutrone: 2H ; il trizio, con due neutroni: 3H . (Ovviamente gli atomi di tutti e tre gli isotopi, salvo condizioni particolari, sono dotati di un elettrone)

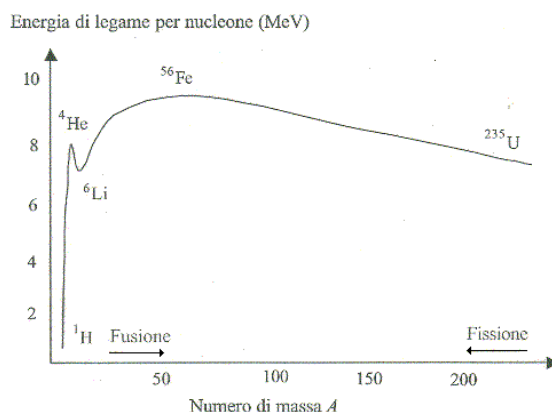
L'atomo è sostanzialmente "vuoto", per dare infatti un'idea delle grandezze in gioco consideriamo l'atomo di idrogeno: se il nucleo avesse le dimensioni di

un'oliva, diciamo **1 cm** circa di diametro, l'**elettone** sarebbe posto ad una **distanza di 100 m!** L'elettone ruota attorno al nucleo in virtù di una **forza di tipo attrattivo** che si esercita fra **cariche elettriche di segno opposto**, tuttavia lo stesso tipo di forza si manifesta anche tra **cariche dello stesso segno**, ovvero tra i protoni, salvo essere di **carattere repulsivo**. Sorge allora una domanda: se i protoni si respingono a vicenda, come riescono a rimanere uniti per formare il nucleo? La risposta è semplice: esiste un altro tipo di forza, detta "**forza nucleare forte**", che si esercita fra neutrone-protone, nonché fra neutrone-neutrone e protone-protone. Tale forza pur avendo un'intensità maggiore rispetto a quella elettrica, ha effetti significativi in un **raggio d'azione cortissimo**: considerato un protone, esso interagisce "fortemente" solamente con i nucleoni adiacenti, mentre "electricamente" con tutti gli altri protoni del nucleo.

Sembra allora che la forza nucleare non risolve la questione. Dov'è il trucco? Il trucco sta nel fatto che nel nucleo abbiamo i neutroni, che essendo elettricamente inerti, non risentono degli effetti di una forza di tipo elettrico, e che svolgono quindi il ruolo di "colla atomica". Non a caso, man mano che prendiamo in considerazione elementi sempre più pesanti, notiamo che il numero dei neutroni cresce di più rispetto a quello dei protoni.

Es 1.2 L'isotopo 238 dell'uranio ad esempio, ^{238}U , possiede 92 protoni. Possiamo allora facilmente calcolare il numero n di neutroni nel nucleo: $n = A - Z = 238 - 92 = 146$. Cioè i neutroni sono 1.6 volte circa i protoni, e nonostante ciò l' ^{238}U è un elemento radioattivo e tende a scindersi in elementi meno pesanti.

Introduciamo ora il concetto di **energia di legame**. Se confrontiamo la massa di ciascun elemento, con la massa ottenuta sommando le masse dei singoli protoni e neutroni ci rendiamo conto che i conti non tornano. C'è fra i due valori una discrepanza. Che succede? Come tutti sanno $E = mc^2$, ma cosa implica realmente ciò? La spiegazione è immediata: il **difetto di massa** è dovuto al fatto che **parte della massa si è convertita in energia**. Questa energia è detta di legame, in quanto è quella che tiene vicini i nucleoni. Quantitativamente, essa rappresenta l'energia che dobbiamo impiegare dall'esterno per riuscire a strappare dal nucleo i suoi componenti. Se consideriamo l'energia di legame media per nucleone (ottenuta dividendo l'energia di legame totale per il numero di nucleoni) essa mostra l'andamento del grafico:



Come si vede essa raggiunge un massimo in corrispondenza del ferro (^{56}Fe), per poi diminuire sia in direzione di elementi più leggeri (come l'elio ^4He), sia verso elementi più pesanti (^{235}U).

Ciò significa che se riuscissimo ad **unire elementi più leggeri** per formarne di più grandi, o a **dividere gli elementi più pesanti** per crearne di più piccoli, raggiunge-

remo una configurazione più stabile rispetto alla precedente (più legata), liberando così dell'energia da poter utilizzare. Ed è proprio tale osservazione alla base dei fenomeni di **fissione e fusione** nucleare, ossia l'impiego dell'energia in eccesso ottenuta per la produzione, generalmente, di corrente elettrica.

‘O Slavo

Irlanda del Nord: com'è stata strumentalizzata la guerra di classe.

L'Irlanda del Nord è insieme a Gibilterra l'ultima colonia inglese in Europa, nonché teatro di uno dei più antichi conflitti del vecchio continente. Questo conflitto, raccontato da film, libri e canzoni, è però da tempo ormai dimenticato, ma soprattutto è forse uno degli eventi storici più strumentalizzati di sempre. La classica idea del conflitto dell'*Ulster* è quella di una guerra interna tra irlandesi cattolici e protestanti, anche se la storia è ben diversa. Quella delle ostilità Anglo-Irlandesi non è una vicenda così strettamente legata alla religione come si è voluto far credere per centinaia di anni. Basti pensare a come fu il papa a concedere il permesso a re Enrico II di invadere l'isola, il primo di molti sovrani cattolici a tiranneggiare in un paese a sua

volta cattolico. La storia di questa guerra va quindi analizzata al di là delle semplici battaglie mili-



ma deve essere vista da un punto di vista quasi mediatico.

È infatti interessante notare come sia stata perpetuato per moltissimi anni un lavoro di mistificazione riguardo al conflitto Anglo-Irlandese, a cominciare dalla prima campagna razziale antirlandese (ancora prima dell'esternazioni sugli ebrei di un certo pittore austriaco, in Inghilterra si definivano gli irlandesi “l'anello mancante tra la scimmia e il negro”), oppure quando una enorme carestia di patate colpì l'Irlanda e i governanti e i media di allora la definirono una “volontà divina” contro un popolo barbaro, anche se in realtà la “grande fame” del 1845, analizzata storicamente, rivela uno dei primi

genocidi della storia, poiché il regno inglese, davanti alla carestia di patate, continuò consapevolmente ad espropriare” dall'isola ottimi raccolti, lasciando



RIVOLTA DI PASQUA: *Birth of the Irish Republic*

morire di fame migliaia di irlandesi e costringendone altrettanti ad emigrare. La diversificazione della religione certamente contribuì ad un aumento dell'odio razziale nell'isola, ma non ne fu certamente la causa.

Nonostante lo scisma di Enrico VIII, l'isola rimase in maggioranza cattolica, tranne che per i coloni inglesi costretti nel *Pale*, lo steccato intorno all'area di Dublino che li divideva dai nativi e dagli anglo-irlandesi, i coloni che si fecero "influenzare" dalla cultura gaelica. L'area dell'*Ulster* è stata per molto tempo la più ricca, una via commerciale per la Scozia e l'Inghilterra, nonché uno dei più antichi focolai anti "normanni": furono proprio i nobili del nord a ribellarsi contro il dominio britannico, rimanendo però sconfitti. Proprio per mantenere il controllo di questa ricca zona, la corona inglese decise di aumentare la colonizzazione del nord attraverso la massiccia migrazione di scozzesi e inglesi che potevano vivere in un territorio favorevole, poiché le restrizioni politiche ed economiche inferte ai nativi permettevano, non agli anglicani, ma a tutti i non irlandesi, di vivere una vita "favorevole". Si spiega, quindi,

come mai esista questa divisione culturale e religiosa, ma soprattutto economica nel nord dell'isola, che portò a una ribellione lealista nei confronti della corona contro la creazione dello Stato Libero di Irlanda, la quale implicava una rudimentale nonché limitata indipendenza per l'isola. Infatti la creazione di uno stato in mano ai cattolici avrebbe costretto gli irlandesi protestanti del nord a rinunciare a tutti quei privilegi e ricchezze accumulate nel tempo, inoltre lo stesso Regno Unito avrebbe perso il completo controllo su una prolifica colonia. Da tali ragioni economiche e non religiose, come si è spesso detto, nacque la divisione dell'isola, una divisione che in realtà non ha fondamenti storici di alcun tipo.

La favoletta dell'odio religioso viene anche smentita dalla constatazione che molti dei "romantici" ribelli irlandesi fossero protestanti, come Wolfe Tone, leader degli Irlandesi Uniti e della rivolta della Giovane Irlanda, così come il feniano Thomas Davis: i moti rivoluzionari si esprimevano contro ogni forma di dominio inglese, quindi, non solo quello religioso. A riprova

di ciò, durante tutte le rivolte degli indipendentisti nell'isola, erano frequenti uccisioni di latifondisti da parte dei contadini, sia che si trattasse di cattolici che di protestanti. La "banalizzazione" del conflitto a mero odio religioso non si rivela altro quindi che una falsità che è stata però strumentalmente utilizzata per attizzare una guerra fra poveri. Spesso in Irlanda del Nord i membri delle classi più povere si sono scontrati tra di loro guidati dal semplice astio derivato dalla differenza di culto, non ottenendo niente altro se non morti da entrambi gli schieramenti mentre, i ricchi di ogni confessione continuarono a rimanere tranquillamente protetti dai vantaggi dovuti da un'economia capitalista.

Negli stessi movimenti rivoluzionari repubblicani è esistita (e spesso esiste ancora) una continua analisi della finalità della lotta. Il gruppo più importante nella storia della rivoluzione irlandese, l'IRA (Irish Republican Army), ha basato per moltissimo tempo la propria politica su l'antibritannicità (un po' come Di Pietro con Berlusconi!) senza un vero piano futuro per l'isola. Si è sempre abbozzato un pensiero di

"sinistra", anche se bisognerà aspettare molto prima che si inizi a parlare di socialismo. Si può immaginare come però queste ideologie siano



antitetico all'idea dominante dei ferventi cattolici contro i protestanti. Proprio queste idee politiche portarono in verità a delle scissioni interne ai movimenti, anche se la maggioranza dell'IRA rimase legata all'ideologia socialista rivoluzionaria. È interessante notare come nell'isola si crearono anche gruppi di stampo fascista come le *Blueshirt* che vennero combattuti dagli stessi militanti dell'IRA, mentre di primo fascismo gli storici parlano riferendosi anche al regime britannico in Irlanda del Nord e ai gruppi paramilitari unionisti. Suona misterioso che in Italia spesso gruppi fascisti abbiano idealizzato come una "rivolta destroida" quella irlandese, anche se la storia parla di volontari irlandesi combattere contro Francisco Franco nella rivoluzione spagnola nella Colonna Connolly, che prende nome proprio dal sindacalista e socialista a capo della Rivolta di Pasqua. L'anticapitalismo divenne comunque uno dei motivi che portarono l'IRA a continuare la propria lotta anche contro lo Stato Libero di Irlanda, che oltre ad aver "tradito" gli intenti della Rivolta di Pasqua, sostituiva il giogo

capitalista inglese con quello irlandese attraverso la politica dei governi del partito borghese *Fianna Fáil*.

Il conflitto in Irlanda del Nord viene

ancora definito un conflitto religioso, mentre i fatti dimostrano una differenza notevole. Il condurre la guerra su questo binario di lettura non è servito ad altro se non a far perpetuare continue violenze che non hanno portato ad alcun risultato se non quando furono rivolte contro il potere britannico e non contro i protestanti o i cattolici. La divisione religiosa viene ancora oggi smentita quando l'Irlanda è simbolicamente unita, come quando ad esempio scendono in campo nel *rugby* tutti gli irlandesi, senza nord o sud,

così come quando tutta l'*Ulster*, cattolica e anglicana, tifava per il protestante di Belfast George Best, campione del *Manchester United* che sognava una rappresentativa di calcio per tutta l'isola. Insomma, per convenienza del potere imperiale britannico, l'Irlanda del Nord rimane occupata, grazie soprattutto ad una guerra tra poveri che ancora nel XXI secolo, vengono aizzati l'uno contro l'altro per la religione.

(A)

Terroresimo!

-Terrore-, -Terrorismo-, -attentato!-, -terrorista-, -attacco terrorista-, -i terroristi!-, -anni di piombo-, -organizzazione terroristica-, -stragismo-, -gli estremisti...-, -cellula terroristica-
-GUERRA AL TERRORE!!-

Il mondo non fa altro che ripetere e ripetere queste parole, affannosamente, spasmodicamente, velatamente, soffusamente, costantemente. Urlano tra le lacrime queste parole, strillano, proclamano, dichiarano, ma insinuano anche, suggeriscono, ci sussurrano a

tutte le ore della notte e del giorno queste parole nelle orecchie:

Siamo circondati da un mondo di terrore che ci minaccia costantemente, da uomini che si lasciano esplodere nelle nostre metro o sugli aerei e che mettono bombe nelle piazze e nelle stazioni: i terroristi. Ieri erano tra di noi e come noi, persone che combattevano per il loro ideale di società diversa, oggi sono lontani, tra le montagne o nei deserti e sono diversi, stranieri, islamici; ci attaccano nei nostri paesi confusi tra gli *altri come loro*. Poi non dimentichiamoci che i terroristi di ieri potrebbero essere sempre pronti a tornare qui in Italia e a farci ritornare a quegli anni, ai ricordi di piombo. Serve controllo, serve protezione, serve ordine, *dividi et impera* e l'esercito per le strade. Dopotutto chi non è disposto a rinunciare almeno a un po' della sua libertà in nome della sicurezza e della tranquillità. Il controllo sociale è ben poca cosa se a rischio è la nostra vita. Serve sicurezza! Bisogna fare *guerra al terrore*...

Questa è la situazione, ma non è una chiacchierata tra i



banchetti del mercato: è un prodotto vincente!

La formula è una semplice catena di eventi: tutto sembra cominciare da una serie di attentati, questi generano paura, la paura genera domanda di sicurezza e ordine, alla domanda di sicurezza e ordine segue l'offerta di sicurezza ed ordine, l'offerta di sicurezza ed ordine produce controllo sociale e reprime il conflitto sociale e militarizza il territorio, reprimere il conflitto e controllare la società attraverso l'ordine militare significa rendere la classe subalterna indifesa dalla classe dominante rendendo possibile ad esempio un sistema capitalista come quello operante nelle democrazie occidentali di adempire le sue mire imperialistiche esprimendosi nelle forme post-coloniali.

Questa serie di eventi concatenati logicamente escludono fatti importanti ma che sono parte in causa, come il ruolo di primaria e indiscussa importanza del sistema mediatico nel diffondere il sentimento di paura che dopo gli attentati DEVE essere diffuso nella società attraverso tutta la pervasività e l'efficacia significativa e di COSTRUZIONE del senso di un evento di cui i mezzi mediatici di massa, oggi in mano alla classe dominante, sono capaci [vedi numero di BC ottobre/novembre pag 17]. In particolare oggi le istituzioni attraverso i media creano un immaginario dualistico scisso tra un *noi* ed un *loro* dove loro sono uomini diversi, incapaci o non abbastanza grati da accettare la nostra cultura ed abbandonare la loro arretrata ed estremista, si assiste cioè, alla progressiva identificazione del diverso con il terrorista. Ciò produce i fatti rilevanti che tutti conosciamo sul mondo dell'immigrazione e sulla creazione di ideologie reazionarie.

I benefici per chi detiene il potere sono tanti e pesanti, quanto il piombo.
Così grandi che viene naturale capovolgere il paradigma e vedere

20

una strategia del terrore in cui la paura estesa e generalizzata serve per creare un clima d'odio atto ad accrescere la domanda di sicurezza al fine di creare controllo sociale ed arricchirsi sulla guerra tra poveri.

E' nato il terrorismo di stato, ed è il più grande e terribile tra suoi fratelli, porta la firma degli uomini più potenti del mondo si ripete nel presente e ancora oggi i suoi frutti vengono raccolti.

Credete forse che un uomo barbuto nascosto tra le montagne polverose di un paese dal nome precedentemente sconosciuto abitato per lo più da pecore diriga un sistema incredibile di cellule terroristiche sparse chissà dove in tutto il mondo? Magari si nasconde nelle caverne?

Questi signori, che fino a qualche mese prima non sapevano far decollare un aereo amatoriale, scesi dalle valli hanno organizzato il più complesso dirottamento aereo nella storia?

Il sofisticato scudo di difesa aerea degli USA prevedeva un'esercitazione con dei falsi aerei dirottati a quell'ora, in quel luogo?

Armi batteriologiche di distruzione di massa?

I palazzi crollano avvolti da gigantesche palle di fuoco?

Sempre un'esercitazione prevedeva l'esplosione di ordigni nella metro e sugli autobus di Londra in quei precisi luoghi, in quei precisi istanti?

Le truppe non possono ritirarsi perché è a rischio il processo democratico?

Guerra al terrorismo?

FEZ

PRICE \$4.50

THE

JULY 21, 2008

NEW YORKER



Le deportazioni all'Idroscalo

La sera del 22 febbraio abbiamo raggiunto i residenti dell'Idroscalo di Ostia lido, mobilitati per la notizia dello sgombero e degli abbattimenti di questa mattina. Mentre si restava svegli tutta la notte per presidiare la piazza centrale, centinaia di agenti delle forze dell'ordine raggiungevano Ostia.

Nella tarda notte arrivavano notizie frammentarie di una città letteralmente invasa, di strade bloccate e tir con ruspe a carico. Alle prime luci dell'alba abbiamo visto centinaia di divise e decine di camionette dei reparti mobili di polizia, guardia di finanza, carabinieri e addirittura del corpo della forestale percorrere in assetto anti-sommossa via dell'Idroscalo (circa 600 sentendo un discorso tra colleghi in divisa).

Questo esercito è stato prima bloccato con le macchine dei residenti, poi dai corpi delle coraggiose madri e donne del piccolo borgo, schierate davanti a scudi, caschi e manganelli.

I capi dell'operazione non hanno dato margine di trattativa, aggiungendo che se le strade non fossero state liberate, sarebbero immediatamente iniziate le cariche e gli arresti. Mentre iniziavano a susseguirsi politici, giornalisti e funzionari della pubblica amministrazione, la polizia municipale invadeva le case degli abitanti. La resistenza pacifica è durata per circa due tesissime ore.

Circa 30 famiglie, alcune che da più di quart'anni vivono nel borgo, si sono viste entrare dentro casa sconosciuti in divisa, senza che gli fosse mostrato alcun permesso cartaceo. Poco tempo dopo sono iniziate le prime demolizioni. Destinazione residence Ardeatina, per poi essere sbattuti per strada a telecamere spente. Tra lacrime, sconforto e urla, le ruspe hanno iniziato il loro lavoro. Quella che è stata annunciata come un'operazione di messa in sicurezza, si è rivelata l'ennesimo abuso di potere.

Nella notte gli abitanti del posto ci raccontavano come le famigerate "inondazioni dell'Idroscalo" siano iniziate solo dopo la creazione del porto e dei cantieri navali che hanno distrutto tutta una spiaggia, e di come la messa in sicurezza della zona può essere fatta tranquillamente senza cacciare la gente da casa. Quello dell'Idroscalo si rivela l'ennesimo affare sporco. Sono evidenti fin da subito gli interessi economici dell'operazione che come già annunciato avrà una seconda parte. Da anni si parla di allargare il porto per consegnarlo a chissà quale imprenditore privato.

Davanti alla rabbia che si può provare nel vedere gente cacciata dalle proprie abitazioni, viene da chiedersi se davvero siamo tutti uguali o forse qualcuno vale meno di altri. Noi per conto nostro abbiamo deciso di stare dalla parte delle famiglie dell'Idroscalo, perché riteniamo incredibile il loro diritto alla casa. Davanti la prepotenza dello stato, siamo tutti idroscalesi.

Collettivo l'Officina

Inedito "Buk"...

Uscito un po' in sordina qualche mese fa, "Azzeccare i cavalli vincenti", edito da Feltrinelli, è una raccolta di racconti, saggi e vari scritti di Charles Bukowski, uno dei più grandi autori americani dell'ultima metà del XX secolo, inediti in Italia ma già pubblicati su diverse riviste *underground* degli states dal '44 fino all'inizio degli anni novanta. Questa raccolta, che può tranquillamente considerarsi come una mera trovata per far soldi, attingendo con il contagocce alla vasta opera di un autore sicuramente molto prolifico per proporci sicuramente tra un po' di anni una nuova raccolta di inediti, si rivela comunque un'opera che permette di scoprire un Bukowski diverso da quello conosciuto con le altre pubblicazioni. Il libro infatti propone una serie di opere che ci mostrano un "Buk" diverso, anzi, con qualcosa in più. Infatti per la prima



volta in Italia si possono leggere sia le opere prime dell'autore americano, sia i saggi sulla poesia, la musica, ma anche sulla politica e sulla società. L'idea che si trae leggendo queste pagine è sicuramente che il "Bukowski-pensiero" va oltre le sbronze, i lavori precari, la vita di strada ed il sesso dei racconti e delle poesie dello scrittore, ampliando il nichilismo da molti descritto nelle sue parole, mostrando l'interesse del poeta anche per la situazione americana negli anni delle contestazioni studentesche, della nuova letteratura, di donne, corse di cavalli e molti altri argomenti. Al di là però dei contenuti di ogni opera, la cosa più evidente che si può notare nel leggere questa raccolta è l'amore di Bukowski per la scrittura, come dice lui stesso "Scrivere per me è una funzione fisiologica. Senza mi ammalerei e morirei. E' una parte di noi come il fegato o l'intestino, altrettanto affascinante". "Azzeccare i cavalli vincenti" è probabilmente un'opera che permette di ampliare la conoscenza dell'autore e se non lo si può più incontrare in qualche bar di Los Angeles per scambiare con lui qualche parola bevendo whiskey e acqua, con questa raccolta forse Charles può tornare a raccontarci del suo mondo, forse non molto lontano dal nostro.

Dipendenza Artistica

DROGARTITE

(A)

Sindrome da fine del mondo, o “duemiladodicite”

Fenomeno compulsivo di massa, trasmissibile per via orale, in seguito al quale si è portati ad utilizzare senza motivazione apparente uscite di emergenza, nonché ad intimidire i propri vicini di carrello tra gli scaffali dei supermercati.

La sintomatologia prevede inclinazione al pentimento tardivo, tendenza al saccheggio di strutture commerciali, comparsa casuale di gridolini isterici, conversioni improvvise che degenerano nel vagabondaggio e nella predicazione per le strade muniti di apposito cartellone illustrativo, vaccinazioni di massa ed acquisto di igienizzanti per le mani.

Spesso, nei soggetti ipocondriaci, è addotta come pretesto per rapporti sessuali con parenti, preferibilmente cugine.

Negli individui affetti da forme croniche è solito presentarsi con scadenza periodica, generalmente nei giorni precedenti al 27 di ogni mese, in cui ci si sente spaesati, affamati e privi di prospettive future.

Recenti studi rivelano tra le cause scatenanti la visione continuata di “Voyager” e la lettura, priva degli adeguati presidi medico-chirurgici, di testi quali la Bibbia o “Focus”.

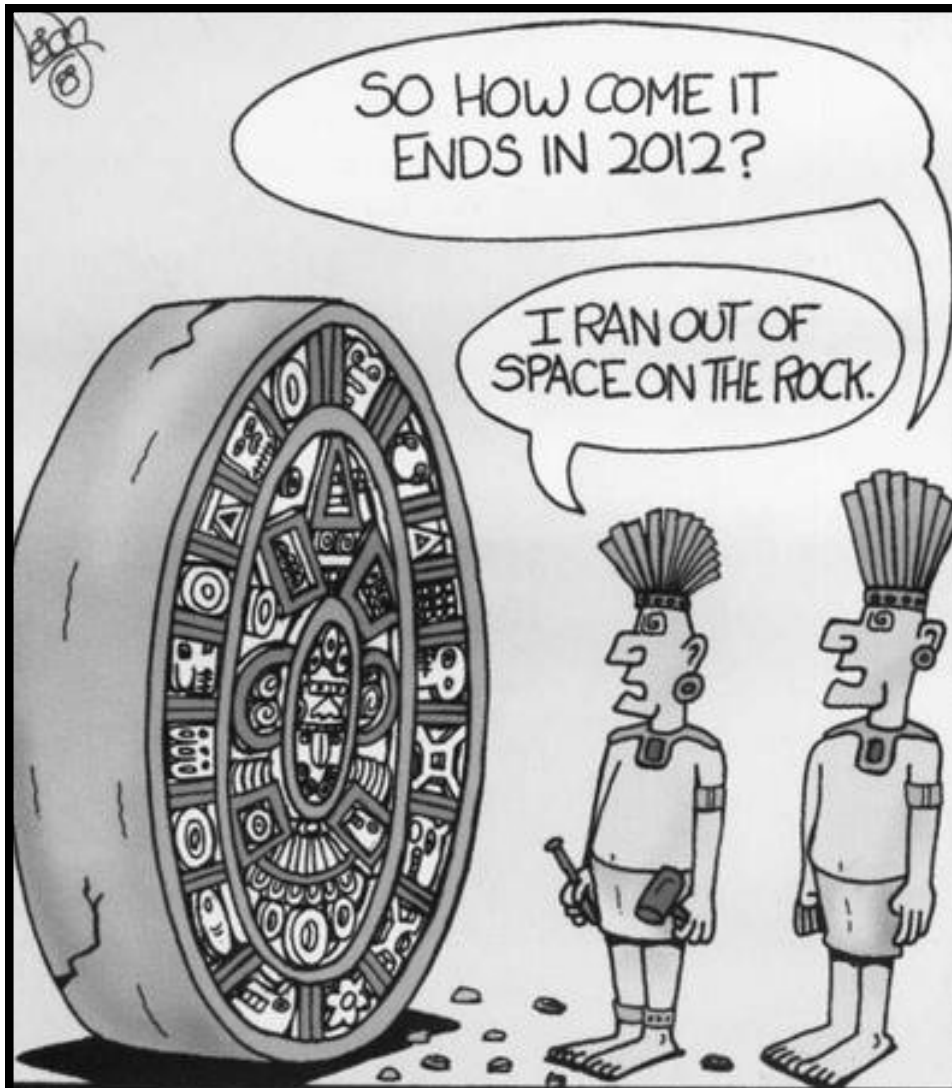
La prevenzione è di fondamentale importanza. Trascurare i sintomi, può indurre ad eventi di estrema gravità, quali la comparsa di uomini falena appollaiati sullo stendino per i panni, e l'estinzione di popolazioni intere, di cui i Maya ne sono triste esempio.

La cura prevede la somministrazione giornaliera di dosi adeguate di ceffoni, da eseguirsi con movimento rotatorio completo del cinto scapolare e da portarsi a palmo ben aperto.

Ilarità per le masse

IDIOLOGIA

‘O Slavo



At last, the mystery of the Mayan calendar revealed.

INAUGURIAMO IN QUESTO NUMERO UNA NUOVA SEZIONE DEL GIORNALE. MANDATECI I VOSTRI RACCONTI BREVI O POESIE ALLA NOSTRA MAIL officina.ostia@autistici.org E LA REDAZIONE DEL GIORNALE PUBBLICHERÀ I MIGLIORI

tralerigie

La Finestra

XAVIER

C'è poesia nella morte? Posso trovare un barlume di fantasia in quella cupa illuminazione che precede il trapasso?

La pioggia non è un muro per me. Se piove esco di casa: i marciapiedi sono vuoti, le strade ingombre di automobili che racchiudono persone nervose. Sotto l'acqua posso camminare, correre, morire. Nessuno se ne accorgerebbe. Troppo occupati.

Purtroppo è uno degli inverni più aridi di cui abbia mai sentito parlare. Dalla finestra osservo persone in maglietta, sudate. Tanti topi nel loro labirinto. Non posso uscire. Non posso conformarmi, entrare in una strada senza uscita. Loro non capiscono, non vogliono capire. Il sole è di tutti; la pioggia è solo per gli eletti. Se esiste un Dio lo sa cosa sto provando, barricato in casa. Quale Dio? Forse c'è un Dio di troppo. Improbabile. Basta pensare alle favole. Piovi dai, devi piovere. Cosa te lo impedisce? L'aria di questa stanza ormai è rarefatta: sono due mesi che non apro quella finestra. Se la aprissi chissà i batteri e i gas nocivi che entrerebbero nel mio mondo, carezzerebbero i miei libri. Già i libri. Usati per ore, giorni. Sfogliati, amati, odiati. Quelle pagine di poesia sono l'unica realtà dietro al velo. I giochi di parole, le rime, le immagini che essi suscitano gridano di essere miei amici. Non mi fido di loro: sono ingannevoli. Le verità che mi comunicano sono troppo violente, troppo agghiaccianti per me. Quella voce che però guida le mie azioni me ne fa aprire un altro, un altro ancora. Amo la poesia. Un amore odioso. Tutto questo nell'attesa di una goccia di pioggia. Uno sguardo fuori dalla finestra: qualche nuvola, niente di più. Il sole continua a battere sulla copertina di quel libro che non riesco a finire. Pazienza. Ne inizierò uno nuovo. Il temporale arriverà e io potrò finalmente seguire la mia voce.

Un altro mese è passato. La notte è trascorsa insonne, davanti ai sonetti, alle canzoni, alla poesia.

Un rumore familiare percuote le mie orecchie: un ticchettio lieve e incessante batte sul vetro della mia finestra. Dopo tre mesi la apro. Pioggia.

Prendo tutto quello che mi serve e scendo in strada. L'alba è alle porte, i marciapiedi deserti. Mi precipito. Niente mi ostacola. Sono libero di camminare, correre, morire. I polmoni non reggono questo ritmo, non sono abituati. Sembrano lacerarsi nel mio petto. Non fa nulla. Devo arrivare. La devo vedere. Finalmente potrò salutarla, dirle addio. Sarà un addio sotto la pioggia. Come in un film. Un addio sospirato e atteso a lungo. Eccola. Sì, è bellissima come sempre. Nemmeno il tempo può scalfire quel sorriso così rassicurante. Non c'è bisogno di parole. Afferro la pistola e la uccido. Un solo colpo. Ora è mia. Finalmente posso portarla in braccio.

C'è poesia nella morte? Tra poco lo saprò. Lei lo sa. Nessuno può sapere più di me. Sarà un addio sotto una pioggia scrosciante.

Quel proiettile è poesia.

Ricominciamo
dal Basso
presenta:

marzo LIBERA FILM

4 marzo:

Viola
DI
mare

11 marzo:

ROSENCRANTZ & GUILDENSTERN
ARE Dead

13 marzo:

PER AMORE
DELL'ACQUA

25 marzo:

Hedwig
LA DIVA CON QUALCOSA IN PIÙ

Proiezioni dalle ore 21

L'Officina-Vittorio Occupato



वर्षियन्तमन्ति देव नान् फिन्देरु

- 27 marzo:
Aperitivo e Serata dei
Collettivi Territoriali@l'Officina
- 30 marzo: Punk Night, Punk Fight!
@l'Officina

per maggiori info andate sul nostro blog

**Prodotte e stampate dal collettivo "l'Officina" nello spazio
"l'Officina - Viterrie Occupate".**

Contatti: officina.estia@autistici.org

Visitate il nostro blog

officina-estia.neblogs.org

